

Alzati e va' ... non temere!

54^{ma} Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

La vocazione sacerdotale è un dono della Grazia, una chiamata gratuita, che procede dall'amore divino. Non è semplicemente frutto di un progetto di vita personale. Occorre rispettare la decisione divina, che non si può forzare e alla quale non si può sostituire alcuna decisione umana. Tale chiamata deve aprirsi una strada nel cuore, deve entrare nelle profondità del pensiero, del sentimento e della volontà del soggetto, per giungere ad influenzarne il comportamento morale. Per essere pienamente accolta, questa chiamata richiede una solida formazione dottrinale e spirituale, che aiuti ciascun chiamato a vivere in modo adeguato la consacrazione sacerdotale. Il presbitero ha la missione di comunicare la Fede agli altri con l'annuncio della Parola. E non può predicare il Vangelo in modo efficace se non ne ha assimilato profondamente il messaggio; "alter Christus", egli dà testimonianza della Fede non solo quando celebra l'Eucarestia e amministra i Sacramenti, ma con tutta la sua attività e la sua vita. Nei suoi contatti con i fedeli, deve sostenerli rispondendo ai loro dubbi ed obiezioni, rafforzando coloro che sono esitanti o titubanti. E' una missione alta e delicata ad un tempo e che richiede grande responsabilità. Formare un sacerdo-

te significa dar forma ad un uomo che avrà il compito di testimoniare la speranza cristiana e di fortificarla negli altri. La formazione nei seminari ha lo scopo precipuo di preparare all'Ordinazione uomini "pieni di Spirito e di saggezza" (At 6,3), secondo la richiesta di San Pietro per la prima ordinazione di ministri al servizio della Chiesa. Egli tenderà soprattutto a sviluppare intorno a sé la speranza che non inganna (Rm 5,5), quella che si rivolge a Cristo e tutto attende da lui. L'ottimismo della speranza non è ingenuo: non ignora le avversità che colpiscono gli uomini e le difficoltà che ciascuno incontra nell'edificare una società migliore attraverso il proprio lavoro. Gli apostoli furono i primi ad essere investiti dal sacerdozio ministeriale da parte di Gesù. Esso sarà destinato a durare, e a riprodursi incessantemente in tutti i periodi della storia. Tuttavia, per poter produrre i suoi frutti, il sacerdozio deve anche adattarsi allo spirito del tempo di ogni epoca e a ogni ambiente di vita. Con l'Ordinazione viene conferita al giovane una speciale grazia di Carità (1 Cor 13,13), perché la vita del sacerdote ha senso soltanto come attuazione di tale virtù, oltre alla Speranza e alla Fede. Per servire alla maniera e in nome di Cristo, è necessario AMARE:

il presbitero è incaricato d'insegnare una dottrina, in cui il duplice comandamento dell'amore riassume tutta la Legge: amore di Dio e amore del prossimo. Quale pastore del gregge di Cristo, egli non può dimenticare che il suo Maestro è giunto a donare la vita per amore, facendosi tutto a tutti. Il mondo occidentale rischia di rinchiudersi in sé stesso e di ricercare spasmodicamente soddisfazioni effimere. E' necessario il ruolo dei sacerdoti per farlo uscire dal suo orizzonte limitato e di elevare lo sguardo e il cuore di ciascuno verso Dio. Quando il sacerdote celebra l'Eucarestia, invoca con l'epiclesi lo Spirito Santo per la transustanziazione del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Cristo. Agisce, quindi, sotto la guida dello Spirito Santo.

Ai giovani lettori di Logos pongo quindi un interrogativo: dove possiamo incontrare Dio? Come possiamo consegnarGli il nostro sì? Noi cristiani regaliamo a tutti questa bella notizia: Dio si è fatto vicino, rendendosi avvicicabile e incontrabile in Gesù Cristo, il Pastore buono che ci cerca, ci raduna e ci guida nel viaggio che va dall'egoismo all'amore, dal buio alla luce, dalla morte alla vita, dal cuore di pietra al cuore che batte al ritmo della musica del cuore di Dio.

Francesco Malvasi